

# Rassegna Stampa

di Giovedì 18 gennaio 2024



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
38	Il Sole 24 Ore	18/01/2024	<i>Elettrolizzatori, in scadenza il fondo da 100 milioni (R.Lenzi)</i>	3
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
1	La Repubblica	18/01/2024	<i>Altman, per l'IA serve un'agenzia globale (F.Santelli)</i>	4
<b>Rubrica Imprese</b>				
19	Il Sole 24 Ore	18/01/2024	<i>A Taranto associazioni dell'indotto in allarme: stop da oggi alle attività' (D.Palmiotti)</i>	7
19	Il Sole 24 Ore	18/01/2024	<i>Ex Ilva, ultimo scontro tra i soci sul commissariamento (C.Fotina)</i>	8
1	Corriere della Sera	18/01/2024	<i>Int. a W.Villadei: Villadei: "Dopo 13 anni volero' nello spazio" (G.Caprara)</i>	10
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
12	Il Sole 24 Ore	18/01/2024	<i>Piu' ragazze all'universita', ma in cattedra pesa il gender gap (E.Bruno)</i>	12

# Elettrolizzatori, in scadenza il fondo da 100 milioni

## Pnrr

Domande fino al 26 gennaio per chi intende produrre idrogeno sostenibile

Budget dei progetti di almeno 10 milioni  
Non è ammesso il leasing

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

Fondi Pnrr a sostegno dei programmi di investimento per l'acquisto di macchinari che permettono di produrre idrogeno da elettrolisi dell'acqua. Le imprese interessate alla produzione di energia green hanno tempo fino al 26 gennaio per presentare le domande.

Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha stanziato 100 milioni per l'acquisto di elettrolizzatori.

I fondi saranno assegnati sulla base di una graduatoria formata in ordine decrescente in relazione al punteggio complessivamente attribuito a ciascuna proposta progettuale. In caso di parità di punteggio tra più proposte progettuali, prevale l'ordine cronologico delle domande.

### Budget minimo di 10 milioni

Possono beneficiare delle agevolazioni i programmi di investimento produttivo realizzati dalle imprese e volti alla produzione di elettrolizzatori.

I programmi di investimento

produttivo possono riguardare la creazione di una nuova unità produttiva, l'ampliamento della capacità di un'unità produttiva esistente, nonché la riconversione di un'unità produttiva esistente, intesa quale diversificazione della produzione per ottenere prodotti che non rientrano nella stessa classe (codice numerico a quattro cifre) della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 dei prodotti fabbricati in precedenza.

I progetti dovranno prevedere un ammontare di spese ammissibili non inferiore a 10 milioni. I programmi di investimento devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazione ed essere ultimati entro l'11 maggio 2026. Per data di ultimazione, il ministero intende la data del certificato o verbale di ultimazione dei lavori redatto dal direttore dei lavori dell'intervento ammesso alle agevolazioni.

Gli elettrolizzatori dovranno avere un consumo specifico di energia elettrica minore a 58 MWh/tH<sub>2</sub> ed essere finalizzati alla produzione di idrogeno rinnovabile.

### Inammissibile il leasing

I costi finanziabili riguardano il suolo aziendale e le sue sistemazioni, nei limiti del 10% del complessivo programma di investimento produttivo ammissibile, nonché fabbricati e altre opere murarie e assimilate, nei limiti del 40% del complessivo programma di investimento produttivo ammissibile.

Rientrano le spese per macchinari, impianti e attrezzature varie, nuovi di fabbrica, e i programmi informatici, brevetti, licenze, know-

how e conoscenze tecniche non brevettate concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi.

Non sono in nessun caso ammesse le spese sostenute attraverso il sistema della locazione finanziaria, connesse a commesse interne o relative a macchinari, impianti e attrezzature usati. Le spese dovranno essere conformi al principio «non arrecare un danno significativo» (Dnsh). Non saranno ammesse le spese sostenute mediante i cosiddetti contratti «chiavi in mano».

### Contributi a fondo perduto

Le agevolazioni sono concesse fino a un massimo del 35% delle spese ammissibili, in misura variabile a seconda delle zone di realizzazione dell'investimento. L'intensità dell'aiuto può essere aumentata di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese, comprese le micro imprese.

Gli aiuti sono concessi nell'ambito della comunicazione della Commissione europea C(2023) 1711 final del 9 marzo 2023 «Quadro temporaneo di crisi e transizione per 15 misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina».

### La scadenza

Le imprese di tutte le dimensioni e su tutto il territorio nazionale possono presentare domanda di accesso tramite posta elettronica certificata all'indirizzo [IE@pec.mite.gov.it](mailto:IE@pec.mite.gov.it), indicando nell'oggetto «M2C2, Investimento 5.2, linea b) - elettrolizzatori», fino alle 10 del 26 gennaio 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altman, per l'IA  
serve un'agenzia  
globale

dal nostro inviato  
Filippo Santelli a pagina 13

Il colloquio

## Altman "In pochi anni l'IA sarà inarrestabile Serve un'agenzia come per l'energia atomica"

dal nostro inviato **Filippo Santelli**

**DAVOS** – Sono le cose che dice: «Non sarà più l'intelligenza a rendere noi uomini unici, l'Intelligenza artificiale sarà molto più intelligente di noi». Ed è come lo dice. Capita che Sam Altman si prenda qualche secondo per pensare, guardando verso l'alto, ma poi le sue risposte corrono dritte, senza esitazioni. Quelle di chi forse ha già ragionato su tutte le possibili obiezioni, e poi deciso che la direzione da seguire è giusta. O forse quelle di chi è molto bravo ad assecondare il nostro bisogno di vederla, una direzione: «La tecnologia non va fermata, è l'unica cosa che ci può portare prosperità».

Piccolo riassunto per i meno attenti: è passato poco più di un anno dal lancio di ChatGPT, la prima applicazione in grado di parlare quasi come un uomo. E qui a Davos, insieme alle guerre, è il grande tema: si misurano opportunità e rischi, altrettanto enormi, si ragiona sul cambiamento che aspetta economia, lavoro e società, in ogni caso radicale. Il 39enne Sam Altman, amministratore delegato di OpenAI, la società che ha creato ChatGPT, ma soprattutto il grande modello di algoritmi che lo anima, GPT, è l'uomo dell'anno e il volto dell'AI nel mondo. Dicono che quando dirigeva YCombinator, l'università di startup più importante della Silicon Valley, raccomandasse ai fondatori di non diventare «quelli che vanno a Davos». E l'impressione, incontrandolo qui a Davos, è che in questo turbinare di incontri tra potenti non si senta del tutto casa: «Molto meno produttivo», dice bevendo un tè, la voce roca di chi ha parlato a molti, un completo grigio scuro senza cravatta. Ma ora parlare ai grandi è parte del suo lavoro: «Le istituzioni ragionano sull'approccio migliore per regolare l'AI

prima che diventi troppo potente, e questo è importantissimo, sono qui per dare una spinta affinché accada. Abbiamo ancora tempo». Quanto tempo? «Anni, non decenni».

Una novità: anche i colossi della Silicon Valley, da sempre allergici alle regole, per l'AI dicono che sono necessarie. Ma come si norma una tecnologia che si sviluppa veloce come nessuna in passato? L'Europa sarà la prima a mettere dei paletti, con un'ampia normativa chiamata AI Act. Altman dice che deve ancora leggere l'ultima versione, non proprio incoraggiante per le aspirazioni europee di dettare la linea. Ed è chiaro che il suo approccio è diverso: non normare troppo ma concentrarsi sui grandi rischi, come quello che l'AI venga usata arma, e per cui c'è bisogno di «cooperazione internazionale». Ha proposto qualcosa di simile all'Agenzia per l'Energia atomica, con ispettori che vigilino sui supercomputer. C'è un'obiezione: sono esplose due bombe prima che l'Agenzia nascesse. E parlare di cooperazione mentre il mondo si divide in blocchi pare utopia: «La marea della globalizzazione si ritira, gran parte delle istituzioni internazionali non funziona. Ma mi sembra di vedere comunque una strada».

Viene anche il dubbio che parlare dei rischi più lontani sia un modo per sviare l'attenzione da quelli già presenti. Per esempio che l'AI, con la sua abilità di generare testi e immagini finti, di parlare e (a volte) convincere, diventi in questo anno di elezioni un potentissimo strumento di disinformazione. Sarebbe un disastro anche per OpenAI, che la porterebbe sul banco degli imputati come fu per Facebook con Cambridge analitica. «È una delle preoccupazioni più grandi per quest'anno, in cui pare che negli Stati Uniti

tutti combattano la battaglia finale», dice Altman. «Dobbiamo essere molto attenti e reattivi, per questo abbiamo una nuova squadra di "Risposta elettorale" e abbiamo appena diffuso delle linee guida». Sarà vietato usare ChatGPT per creare bot che impersonino i candidati, o applicazioni di propaganda elettorale, le immagini create dall'AI dovranno essere timbrate e rese riconoscibili come false. Altman è un donatore della campagna elettorale di Biden ed è chiaro che non vorrebbe vedere il ritorno di Trump alla Casa Bianca. «Ma penso che l'America starà bene lo stesso, che sia comunque su una traiettoria di lungo termine positiva».

A novembre, il board di OpenAI ha licenziato Altman imputandogli comunicazioni non chiare, ma è tornato al suo posto dopo pochi giorni a furor di popolo e di investitori. Ma quell'episodio, ancora oscuro, ha anche moltiplicato i dubbi sulla vera natura di OpenAI. Sulla trasparenza di cui si è sempre fatta promotrice, e sul fatto che la sua originaria missione non profit, cioè sviluppare un AI "generale" di livello umano - o oltreumano - sia ormai secondaria rispetto alle priorità molto profit dei suoi investitori. A cominciare da Microsoft, il più grande. Altman assicura che la società "crescerà", che ci sarà maggiore trasparenza. E che il rapporto tra Microsoft e la sua società non è un controllo - come alcune autorità Antitrust ora sospettano - ma "una partnership". Ma OpenAI è ancora nella condizione di fermarsi se emergessero rischi troppo grandi nei suoi algoritmi? Oppure gli interessi economici in questa corsa all'oro miliardaria sono troppo grandi? «OpenAI può decidere di fermarsi - assicura Altman - ma l'intera società non si fermerà, ci sono

tanti altri che la stanno sviluppando». Uno su tutti, quello che Altman guarda (e forse anche teme) di più: Google.

La convinzione profonda di Altman però è un'altra, cioè che «L'AI non vada fermata». Anche se è una specie di scatola nera, di cui gli stessi ricercatori di OpenAI capiscono solo in parte il funzionamento. Perché «il nostro dovere è rendere il mondo migliore e l'unico modo per farlo che non sia un gioco a somma zero, in cui qualcuno vince e qualcuno perde, è il progresso tecnologico». Altri non la pensano così: tante rivoluzioni tecnologiche in passato hanno arricchito pochi - immanicabilmente tecno-ottimisti - e impoverito tanti. Secondo il Fondo monetario anche l'AI, se non guidata in una direzione di equità, minaccia di aumentare le diseguaglianze, facendo ricco chi la sviluppa ma rimpiazzando molti posti di lavoro. Altman e Nadella, l'amministratore delegato di Microsoft, a Davos parlano insieme di questo e le loro risposte si complementano: alcuni lavori spariranno, altri verranno

creati, e la società si adatterà, con i dovuti sostegni. In ogni caso, alla vigilia di ogni rivoluzione tecnologica, le previsioni sono sempre state clamorosamente sbagliate.

Ma davvero avremo tempo di attarci, se tutto - come è possibile - cambierà nel giro di pochi anni? Altman insiste molto sull'idea di progressività. «Onestamente oggi ChatGPT non serve a molte cose, è molto bravo su alcune e non funziona per la maggior parte», dice. Il focus di OpenAI, per la prossima e quinta versione di GPT («che non stiamo ancora allenando», precisa) è migliorarne la capacità di ragionare, l'intelligenza. E così progressivamente nelle successive, finché i compiti che può compiere si allargheranno, fino a renderlo il nostro super assistente, e poi magari diventeranno interi lavori, e a quella AI si potrà chiedere di programmare un codice, scoprire nuovi farmaci o perfino di dirigere un'azienda. Altman fa l'esempio della prima versione dell'iPhone, che ci parve una meraviglia ma ripresa in mano oggi pare preistoria: ci siamo gra-

dualmente abituati fino a diventare molto dipendenti. Ma con l'AI parliamo di un semplice strumento o di qualcosa di diverso? «Questa è una delle cose su cui ho cambiato idea, ho sempre pensato che sarebbe stata una "creatura", ora penso che sarà fino alla fine solo uno strumento, uno strumento che diventa sempre migliore». Certo se davvero esisterà uno strumento più intelligente di chi lo ha creato, non potrà che cambiare la percezione stessa che gli uomini hanno di sé. Spostarli un po' dal centro del mondo. Chiediamo a Altman se è vera una frase che gli hanno attribuito: «Ho abbandonato l'idea che l'uomo sia unico». Risponde che è vera, ma oggi la correggerebbe: «Direi che l'intelligenza umana non è unica. Ma quello che significa essere umani non diventerà mai parte dell'Intelligenza artificiale. Continueremo a vivere tutta la nostra esperienza umana, con tutto il buono e il cattivo, a innamorarci, ad amare la nostra famiglia, ad andare in vacanza e a lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

***Negli Usa pare che si combatta la battaglia finale. Le nostre linee guida vietano di usare ChatGpt per la propaganda elettorale***



▲ Donald Trump

”

“

***Le istituzioni ragionano su come regolare l'intelligenza artificiale prima che diventi troppo potente, sono qui per dare una spinta***

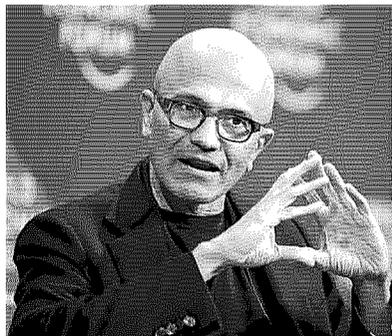


▲ Ursula von Der Leyen

”

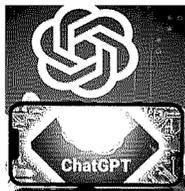
“

***OpenAI può fermarsi, ma tanti insisteranno L'intelligenza umana non sarà più unica, ma quella artificiale sarà sempre soltanto uno strumento***



▲ Satya Nadella

”



**▲ Sam Altman**  
Il fondatore e  
Ceo di OpenAi  
Sam Altman (a  
destra) ieri ha  
parlato a Davos  
dei rischi e delle  
opportunità  
dell'intelligenza  
artificiale. In un  
momento di  
pausa si è  
fermato a parlare  
con il presidente  
francese  
Emmanuel  
Macron



LUDOVIC MARIN/AFP



**LE REAZIONI DEL TERRITORIO**

**A Taranto associazioni dell'indotto in allarme: stop da oggi alle attività**

L'indotto siderurgico di Taranto è in allarme a fronte del rischio che anche Acciaierie d'Italia vada in amministrazione straordinaria come già accaduto per l'Ilva a gennaio 2015, due anni dopo il commissariamento di Stato e l'esclusione del gruppo Riva dalla gestione. Anche se non c'è ancora un provvedimento formale sull'amministrazione straordinaria per AdI, è tuttavia bastato il decreto legge approvato nella serata del 16 gennaio dal Consiglio dei ministri che ne pone le basi, a suscitare tensione. E così tre associazioni di categoria - Aigi, Casartigiani e Confapi - hanno programmato dalle ore 6 del 18 gennaio la sospensione ad oltranza di tutte le attività lavorative svolte dalle proprie associate all'interno dello stabilimento siderurgico.

«Per senso di responsabilità verso i lavoratori, la cittadinanza ed il territorio, saranno garantite esclusivamente le prestazioni attinenti la sicurezza degli impianti - dicono le tre organizzazioni -. La ripresa delle prestazioni potrà essere presa in considerazione esclusivamente a fronte della messa in sicurezza di tutti i crediti maturati al 31.12.2023 e dell'istituzione di un tavolo permanente sul futuro dello stabilimento e sulle sorti dell'economia dell'intera città».

«Ammontano a 120 milioni - si sostiene - i crediti che le imprese vantano nei confronti di AdI per fatture emesse e non incassate al 31.12.2023, crediti che sarebbero resi carta straccia dalla procedura di amministrazione straordinaria come avvenne nel 2015 quando l'indotto perse 150 milioni a fronte del medesimo provvedimento». Aigi, Confapi e Casartigiani dicono che «sono risultati vani i tentativi di interlocuzione con il Governo e le reiterate richieste di istituire un tavolo permanente su ex Ilva che potesse mettere in sicurezza il credito e la stessa sopravvivenza delle imprese dell'indotto, oltre il futuro in chiave green dello stabilimento e l'economia della intera provincia di Taranto». Adesso, si sostiene, la «trattativa socio pubblico-socio privato si è avviata verso un nulla di fatto» e si ritiene quasi certo il ricorso all'amministrazione straordinaria come strumento alternativo al mancato accordo tra i soci». Anche Confindustria Taranto si sta muovendo attraverso riunioni interne e con l'obiettivo di sollecitare a stretto giro un confronto col Governo. Qualche giorno fa Confindustria Taranto aveva dichiarato che Confindustria nazionale era dell'orientamento di «riunire allo stesso tavolo tutte le Confindustrie territoriali coinvolte nella produzione e nella filiera dell'acciaio». Questo per «la salvaguardia dei crediti dei fornitori, già pesantemente penalizzati con l'amministrazione straordinaria del 2015». Infine la Uilm segnala che domani sono attese altre richieste di cassa integrazione da parte delle imprese. Ne sono già arrivate diverse, quasi tutte per la cassa ordinaria, e mettono insieme circa 200 lavoratori.

—Domenico Palmiotti



# Ex Ilva, ultimo scontro tra i soci sul commissariamento

## Aziende in crisi

### Acciaierie d'Italia spa tenta l'ultima carta: la composizione negoziata

### Per il governo iter rischioso: l'amministrazione straordinaria è preferibile

**Paolo Bricco**  
**Carminé Fotina**

Prosegue la Via Crucis dell'ex Ilva. Con una ennesima giornata di contatti e tentativi di mediazione, di silenzi e di voci incontrollate.

Il primo problema è come gestire la crisi. Acciaierie d'Italia, con la società operativa e non con la holding, quindi a un livello dove non ha voce in capitolo Invitalia, punterebbe alla composizione negoziata della crisi, uno strumento giudiziale previsto dal nuovo Codice della crisi di impresa. La domanda va fatta alla Camera di commercio competente, in questo caso quella di Milano e nello specifico la Camera arbitrale, e a fronte di esito positivo porterebbe alla nomina di un esperto che dovrebbe mediare nella negoziazione con i creditori. L'azienda ammessa alla procedura potrebbe anche richiedere l'accesso alle misure protettive che temporaneamente bloccano eventuali azioni dei creditori. Il punto è che se il tentativo fallisse non resterebbe comunque che la via dell'amministrazione straordinaria, la quale peraltro potrebbe essere comunque attivata dal consiglio di amministrazione della holding di controllo.

Per questo, in mancanza di accordi su altre possibili soluzioni, come la discesa di ArcelorMittal sotto il 34% o ancorameno, il governo preferirebbe non rischiare di perdere tempo prezioso, con gli impianti che rischiano il collasso, e procedere al commissariamento. E a far capire che questa è la linea c'è anche un comma dell'articolo 1 del decreto legge approvato martedì

in consiglio dei ministri dove vengono regolate le procedure per la domanda di As e di composizione negoziata. Con questa norma si pensava di bloccare l'ipotesi di composizione negoziata, ma gli avvocati di Mittal sono stati più veloci del decreto, che non è ancora entrato in vigore.

Ieri si è svolto anche il consiglio di amministrazione di Acciaierie d'Italia Holding. Il board ha analizzato il piano di audit per il triennio 2023-2024-2025. Uno studio per certi versi paradossale, date le condizioni di illiquidità in cui versa la società e dato lo stato dei rapporti fra soci. Ma, anche, l'esito di una osservazione precisa degli obblighi da parte del board che, soprattutto adesso con il nuovo Codice della crisi, deve eseguire con molta perizia – pena la responsabilità dei singoli amministratori – ogni step formalizzato in caso di avvisaglie di gravi difficoltà della società. Gravi difficoltà che, peraltro, sono sotto gli occhi di tutti.

Nella riunione di ieri pomeriggio del board di Acciaierie d'Italia Holding è stata, quindi, passata in rassegna l'azione di contrasto e di ricorso che la holding ha attivato dopo che il Tar della Lombardia ha consentito a Snam Rete Gas e ad Arera di staccare la spina alla società operativa sottostante, per il debito accumulato nei confronti del fornitore. I rappresentanti dei soci – lo Stato italiano anche ma non solo attraverso Invitalia e il gruppo ArcelorMittal – hanno ciascuno ribadito brevemente le proprie posizioni sul tema dell'equity e del rifinanziamento della società. Ma, in nessun modo, è stato trattato il tema del problema dell'assetto societario, che riguarda il perimetro del rapporto negoziale fra soci, al di fuori del board e dell'assemblea. Né è stato in alcun modo toccato un altro elemento spinoso: la suddivisione delle responsabilità fra gli uscenti e gli entranti. Anche perché qualunque ipotesi di manleva totale o parziale dovrebbe essere presa in considerazione e riconosciuta da una nuova ipotetica assemblea dei soci.

Ieri da Davos, si è fatto sentire anche il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, che dal dossier dell'ex Ilva si è tenuto molto distante in questi mesi, sostenendo che sono molti gli investitori interessati a produrre acciaio in

Italia in generale e nel siderurgico di Taranto, di Novi Ligure e di Cornigliano in particolare. Un riferimento esplicito a chi sta - da tempo - guardando la data room informale di Acciaierie d'Italia: Arvedi, Metinvest e Vulcan Green Steel. E oggi il nuovo e forse decisivo capitolo a Palazzo Chigi, dove sono attesi i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi l'incontro a Palazzo Chigi con i sindacati Giorgetti: molti investitori interessati a produrre acciaio in Italia**



**IL CDA Ieri il cda ha analizzato il piano di audit per il triennio 2023-2025. Uno studio per certi versi paradossale, date le condizioni d'illiquidità**

L'OPERAZIONE

# 34%

## La discesa di Mittal

In mancanza di accordi su altre possibili soluzioni, come la discesa di ArcelorMittal sotto il 34% o ancora meno (a seconda dell'ammontare dell'aumento di capitale che parte da una soglia minima di 320 milioni), il governo preferirebbe non rischiare di perdere tempo prezioso, con gli impianti che rischiano il collasso, e procedere al commissariamento.

E a far capire che questa è la linea c'è anche un comma dell'articolo 1 del decreto legge approvato martedì in consiglio dei ministri dove vengono regolate le procedure per la domanda di amministrazione straordinaria e di composizione negoziata.



### Taranto.

Corsa contro il tempo per salvare l'ex Ilva e rilanciarla. Gli impianti produttivi rischiano il collasso. A sinistra il sito pugliese



159329



**L'astronauta italiano**  
**Villadei: «Dopo 13 anni**  
**volerò nello spazio»**  
 di **Giovanni Caprara**  
 a pagina 19

# «Il mio lancio in orbita dopo 13 anni di attesa Test su stress e malattie»

Il pilota Villadei e la prima spedizione privata italiana

## L'intervista

di **Giovanni Caprara**

«**L**a mia è una lunga storia ma finalmente lavorerò per due settimane sulla Stazione internazionale Iss aprendo nuove opportunità nell'impegno spaziale del nostro Paese». Walter Villadei, 50 anni ad aprile, colonnello dell'Aeronautica militare, trasmette entusiasmo mentre racconta la difficile strada percorsa per diventare il nuovo astronauta italiano. E prima di decollare questa sera da Cape Canaveral con navicella Crew Dragon ha il suo record da raccontare: quello di primo ingegnere spaziale dell'Aeronautica raggiunto all'Università Federico II di Napoli.

**Come mai le è stato difficile**

**raggiungere il suo obiettivo?**

«L'Aeronautica, dopo aver creato un primo nucleo dedicato allo spazio, come accade nelle altre Nazioni, ha siglato un accordo con l'Agenzia spaziale italiana (Asi) e mi ha inviato alla Città delle Stelle, vicino Mosca, per addestrarmi come cosmonauta. Era il 2011, 13 anni fa: nel 2014 ci sono tornato per imparare i segreti delle passeggiate spaziali».

**Ma ancora non si volava. Che cosa ha cambiato la prospettiva?**

«L'Aeronautica ha seguito ciò che stava accadendo negli Usa nel campo commerciale dello spazio con voli autonomi, favorendo la nascita di innovativi orizzonti industriali. Così ci sono stati contatti con la società Axiom, che gestisce voli privati verso la Iss, arrivando nel 2021 a definire la missione Ax-3 con un astronauta: è nata la prima missione privata italiana. Nel frattempo l'Arma Azzurra e la Regione Emilia-Romagna si sono accordate per sostenere alcune aziende interessate a sviluppare prodotti spaziali».

**Tredici anni d'attesa per guardare la Terra dall'alto, però nel frattempo c'è stato il balzo con l'aeroplano a razzo di Virgin Galactic...**

«Sì, il volo suborbitale nell'estate scorsa a 90 chilometri d'altezza con due ricercatori del Cnr è stato uno dei passi previsti per sfruttare le possibilità offerte a quote diverse, collaudando strumenti commerciali o di ricerca da utilizzare poi sulla stazione. Tutto rientrava nel nuovo approccio allo spazio per il quale l'Aeronautica ha condiviso lo sviluppo di attività scientifico-economiche nelle quali pubblico e privato sono alleati nel compiere passi avanti di forte interesse sociale».

**Di che cosa si occuperà sulla «casa cosmica»?**

«Gestirò esperimenti studiati dall'Aeronautica e dall'Asi. Preparati con università, start-up e piccole aziende, sono dedicati allo studio dell'organismo, alla resistenza allo stress, alla difesa dalle radiazioni. Collauderemo una nuova tuta che rileva le condizioni fisiche. Un test dell'Aeronautica simulerà la gestione di

uno scontro con un rottame orbitale, uno dell'Asi indagherà lo sviluppo di malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Abbiamo battezzato la missione Voluntas per sottolineare la determinazione ad aprire nuove vie nel cosmo».

**Lei è il pilota della Crew Dragon. Quando ha iniziato a sognare lo spazio?**

«Da quando, da bambino, con la paghetta settimanale mi comprai un libro di astronomia. Il cielo e le stelle mi attraevano, entrare in Aeronautica mi è sembrata la via migliore per avvicinarmi a questo mondo. La mia passione ha poi coinciso con i piani dell'Arma Azzurra e dopo un periodo trascorso nella 46ma aerobrigata trasporti, gestendo le missioni internazionali, è arrivato il momento dello spazio».

**E in famiglia, sono tutti d'accordo?**

«Mia moglie Rosa meriterebbe di salire in orbita con me per aver condiviso i miei obiettivi. Le mie tre figlie, invece, per ora mi osservano con curiosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AX-3 VOLUNTAS

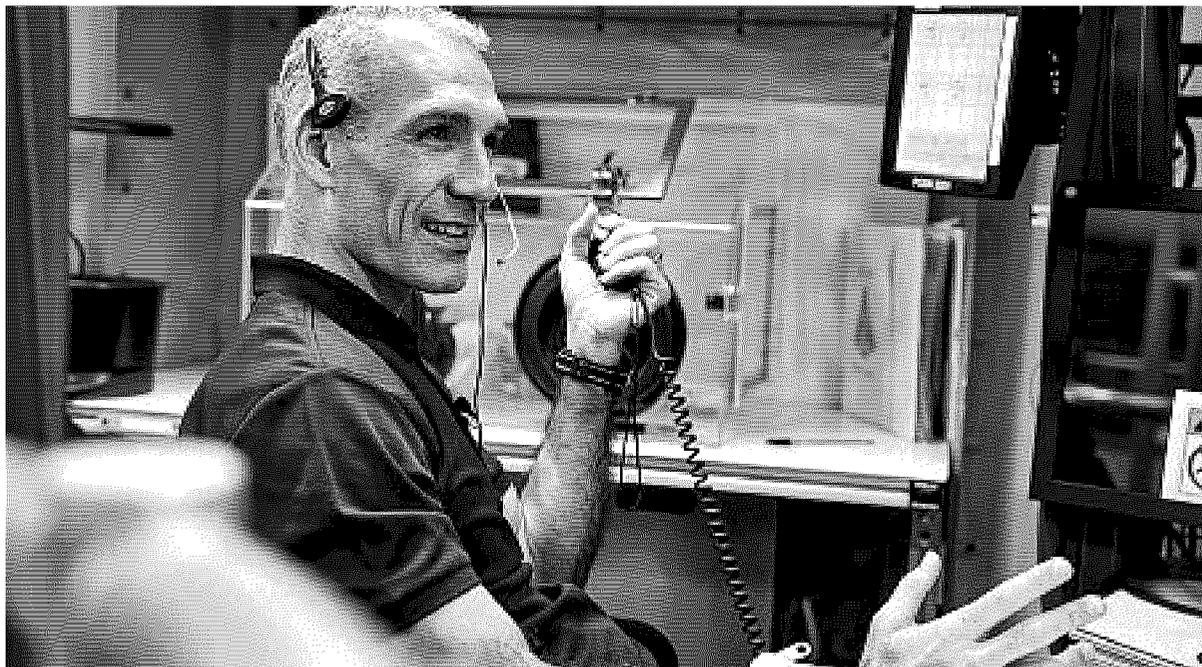


**Corriere.it**  
Leggi le notizie  
di cronaca  
e gli aggiorna-  
menti, guarda  
i video e le  
fotogallery su  
[www.corriere.it](http://www.corriere.it)

È la prima missione privata italiana, con equipaggio della texana Axiom Space. La capsula Crew Dragon, fornita da Space X, decollerà stasera (ore 22.49 in Italia) e raggiungerà la Stazione spaziale internazionale: la missione avrà la durata di 14 giorni. Nella foto l'equipaggio: da destra, il pilota Walter Villadei, 50 anni ad aprile, primo ingegnere spaziale dell'Aeronautica, lo svedese Marcus Wandt, 43, il turco Alper Gezeravci, 44, e il comandante Michael Lopez Alegria, 55, unico già stato in orbita

# 8

**Astronauti**  
Con Walter Villadei sono 8 gli italiani ad andare nello spazio



**Colonnello** Walter Villadei, ingegnere spaziale dell'Aeronautica: a giugno ha fatto parte di Virtute 1, un volo suborbitale di Virgin Galactic



# Più ragazze all'università, ma in cattedra pesa il gender gap

**Atenei.** I dati del Mur confermano l'aumento delle matricole: +2,5% sul 2022/23 grazie alle donne. L'Anvur ricorda però che quando si passa alla carriera gli uomini restano saldamente maggioranza

**Eugenio Bruno**

In attesa di scoprire se e quanto saranno in grado di emozionare la Generazione Z - come auspicato martedì dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, durante l'inaugurazione dell'anno accademico dell'università del Piemonte orientale - gli atenei italiani cominciano a recuperare appeal sui nostri giovani. Lo dicono le ultime rilevazioni ministeriali sulle immatricolazioni del 2023/24, che anche a gennaio confermano la tendenza di dicembre: le matricole crescono sia sul 2022/23 (+2,5%) che sul 2021/22 (+2%) del boom post-Covid.

A tirare la volata sono le ragazze che rappresentano il 56,4% dei neoiscritti (erano il 56,3%). Numeri provvisori, certo, ma indicativi dei trend in atto. Ad esempio, che la formazione superiore è appannaggio soprattutto delle ragazze. Peccato però che quando si tratta di fare carriera il mondo accademico resti una questione prevalentemente maschile. Con i ruoli apicali saldamente in mano agli uomini, come emerge dal focus "Analisi di genere" presentato ieri a Roma dall'Agenzia Anvur.

La lettura in abbinata dei due documenti ci offre una fotografia aggiornata dell'aria che si respira nelle nostre università e dei passi in avanti o indietro che compiono su un tema cruciale come la parità di genere. In un Paese, lo ricordiamo, che vede l'oc-

cupazione femminile viaggiare oltre 15 punti sotto quella maschile. Immatricolarsi in massa è una pre-condizione, da un lato, per migliorare i tassi di laureati che ci vedono penultimi nell'Ue dopo la Romania e, dall'altro, per puntare a un lavoro di qualità dopo gli studi. Una doppia ragione per celebrare l'aumento degli immatricolati intercettato dalle statistiche del Mur: gennaio su gennaio siamo passati dai 307.818 del 2022/23 ai 315.550 del 2023/24. Di questi, più della metà è donna (177.976 contro le 173.345 del 2022/23, +2,6%).

Tale crescita si spiega essenzialmente con l'incremento degli slot per Medicina e dintorni che, da un anno all'altro, sono passati da 33.882 (di cui 23.958 ragazze) a 38.529 tra cui 27.152 donne. Laddove fanno segnare il passo, e non è una buona notizia visti gli alti tassi occupazionali tradizionalmente associati alle lauree scientifiche, le immatricolazioni ai corsi Stem, che nel 2022/23 erano 94.305 (di cui 37.456 donne) e adesso sono 93.256 (con 36.816 ragazze). In un panorama ateneo per ateneo che vede alcune maxi realtà (Roma Sapienza e Bologna) perdere matricole su entrambi gli anni precedenti e altre (Napoli Federico II e Milano Statale) che le aumentano almeno rispetto all'anno scorso e altre medie (Pavia, Verona, Trento, Calabria, Palermo) che invece guadagnano iscritti anche sul 2021/22.

Sulle immatricolazioni, con un occhio interessato ai profili di genere, si focalizza anche l'Anvur. Sia per raccontarci che è dal lontano 2011/12 che le immatricolate superano di circa 30mila unità all'anno gli immatricolati. Sia per ribadire che, quando dallo studio e dalla laurea si passa alla carriera accademica, le proporzioni tra i due sessi si ribaltano. Con le donne che restano maggioranza fino al momento del dottorato di ricerca, per poi cedere il passo ai loro colleghi maschi ricercatori e professori. Con una struttura "a forbice" che il grafico in alto racchiude plasticamente e che neanche i lenti miglioramenti degli ultimi anni stanno modificando. Nonostante la percentuale di donne associate (tra il 2012 e il 2022) sia cresciuta dal 34,9% al 42,3%, quella delle ordinarie dal 20,9% al 27% e quella delle rettrici dal 7,5% al 12,1%, il soffitto di cristallo negli atenei è ancora al suo posto. Più che nel resto d'Europa, come spiega il confronto internazionale contenuto nel focus. Dal quale emerge sia che il primato femminile nelle immatricolazioni (tranne che nelle Stem) è superiore alla media Ue, sia che lo svantaggio competitivo rispetto ai maschi quando si parla di cattedra a sua volta non ha eguali. La quota di donne tra i docenti universitari è inferiore a quella osservata in Europa (36,9% nel 2013 e 38,3% nel 2021) e, pur migliorando, lo fa a un ritmo (+1,4%) tra i più bassi registrati nel Vecchio continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

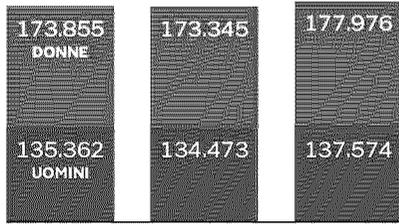
**Le docenti associate sono salite dal 34,9 al 42,3%, le ordinarie dal 20,9% al 27, le rettrici dal 7,5 al 12,1 ma non basta**

**La fotografia in chiaroscuro**

**MATRICOLE IN AUMENTO**

Confronto degli ultimi 3 anni accademici

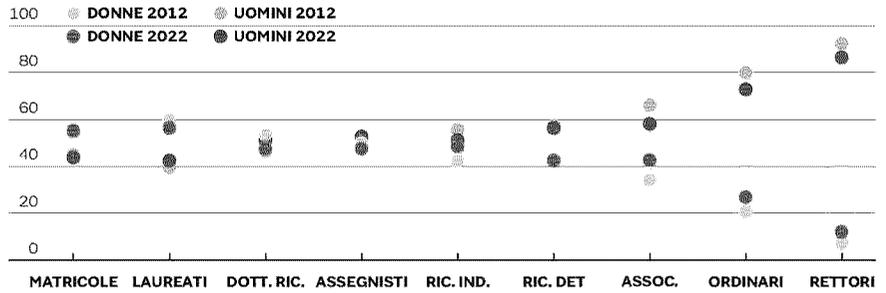
309.217    307.818    315.550



2021/2022    2022/2023    2023/2024\*

**IL GENDER GAP NEGLI ATENEI**

Donne e uomini nei passaggi di carriera accademica. Anni 2012-2022. In percentuale



(\*) Dati provvisori. Fonte: Ufficio di Statistica - Mur. Elaborazione dati su Anagrafe, elaborazione Anvur su dati Anagrafe nazionale studenti, Ustat-Mur e Mur-Cinecal

